



LAICITÀ DIGNITÀ DEMOCRAZIA

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali”

di Maria Mantello

«Dove nascono, in fin dei conti, i diritti umani universali?» – si chiedeva Eleanor Roosevelt, presidente della commissione per l’elaborazione della Carta dei Diritti. E rispondeva: «In posti piccoli, vicino casa. In posti così piccoli e vicini che non possono essere visti in nessuna mappa. Eppure questi luoghi sono il mondo dell’individuo: il quartiere in cui vive, la scuola o l’università che frequenta, la fabbrica o l’ufficio in cui lavora. Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cerca la parità senza discriminazioni nella giustizia, nelle opportunità e nella dignità. Se questi diritti non hanno significato

là, significano poco ovunque e se non sono applicati vicino casa non lo saranno nemmeno nel resto del mondo».

È una affermazione fondamentale, che impegna ogni singolo individuo alla pratica dei diritti umani a cominciare dagli spazi che frequentiamo. Spazi in cui abbiamo la responsabilità per quanto concretamente facciamo e per quanto potremmo ancora fare per promuovere il diritto alla dignità per ciascuno.

Così l’egoità si apre alla visione degli esistenti possibili. È l’occhio che si specchia in quello dell’altro (Platone, *Alcibiade I*), non per cercare replicanti di modelli pregiudiziali, ma per riconoscere la comune dignità nella reciprocità di essere umani. ➤

APPUNTAMENTO

nel nome di giordano bruno

17 febbraio 2019

Roma, piazza Campo de' Fiori

L’Associazione Nazionale del Libero Pensiero “Giordano Bruno” domenica 17 febbraio 2019 in Piazza Campo de’ Fiori, a partire dalle ore 17.00, come ogni anno ricorda il grande filosofo di Nola, baluardo di civiltà contro l’oscurantismo, per tenerne vivo il pensiero e l’attualità con interventi di intellettuali e artisti.

Programma su www.periodicoliberopensiero.it



Ed è la pratica dell'etica laica che chiama alla responsabilità individuale contro soprusi e ingiustizie. Un'etica che diviene "chiamata" morale all'impegno a non voltarci dall'altra parte, e a pretendere dallo Stato leggi che creino le effettive condizioni per l'affermazione della dignità di ciascuno, nel supremo principio della laicità, che non impone un pacchetto morale prefissato in eterno e fideisticamente blindato. Quando il precetto infatti diviene ispiratore del Diritto, si crea un corto circuito di tale portata, che anche la democrazia ne è fulminata.

Ecco allora perché la laicità è il principio fondativo degli stati liberal-democratici. Principio supremo e non negoziabile.

Laicità vuol dire meno verità e più comprensione dell'altro. È ascolto e solidarietà.

Una solidarietà che all'interno dello Stato deve diventare promozione dell'emancipazione di tutti dalla sudditanza mentale ed economica, perché ognuno sia libero e proprietario della sua vita. Libero dai circoli conclusi funzionali al perdurare di rapporti gerarchici di potere: dalla famiglia alla società.

«La giustizia – scriveva Epicuro – non è qualcosa che sia di per se stessa: essa è solo nei rapporti reciproci, dovunque e quante volte esista un patto di non arrecare e di non ricevere danno» (*Massime capitali*, XXXIII). Solo in questo senso, ognuno è salvato dall'ingerenza dell'altro (compresa la pressione del gruppo familiare e sociale) e da ogni fanatismo morale.

Allora, rifondare all'insegna dell'etica laica la relazione con se stessi, e con gli altri, e tra individui e Stato, è quanto mai urgente per contrastare chi, col proibizionismo della norma ad una dimensione, impedisce di sottrarre all'inferno sulla terra sempre più spicchi di esistenza.

La Dichiarazione universale dei diritti umani il 10 dicembre ha compiuto 70 anni. Il contesto storico attuale, in rigurgiti di fascismo-clericalismo-fondamentalismo sembrerebbe ignorarla, se non addirittura ribaltarne i significati in esercitazioni linguistiche di Orwelliana memoria.

Ecco allora che il principio per cui «nessuno può imporre all'altro più di quanto l'altro possa imporre a lui» deve continuare a costituire il fondamento della Democrazia. Dove finalmente, potremmo riappropriarci del significato originario della parola *ethos*, come «spazio individuale e sociale del vivere concreto», per essere creatori di norme che garantiscano a tutta la comunità di vivere serenamente in dignità.

La parola *comunità* ha una radice: *munus*, che significa dono, ma anche obbligo. Patto sociale nel "dono" reciproco vincolante alla reciprocità della dignità. È una bella responsabilità. E chiede rispondenza, corrispondenza. Diversamente avanzerà la barbarie.



Ripartire dal New Deal

L'Italia si dibatte tra aumento del deficit e ripresa economica. Tra rilancio del lavoro e individuazione delle misure per crearlo. Tra sostegno ai più deboli evitando un controproducente assistenzialismo. Tra ce-lo-chiede-l'Europa e autonomia governativa.... Intanto siamo però in alto mare perché le proiezioni dei rapporti causali non sono facili, vista la crisi in cui è stato scaraventato il Paese. Allora forse può essere interessante dare uno sguardo alla manovra realizzata per far fronte ad uno dei più grandi default della storia. Quella famosa «crisi del '29» da cui la politica democratica di Roosevelt risollevò gli States, e non solo.

di **Alvaro Belardinelli**

Si è discusso molto in Italia, negli ultimi mesi, sulle decisioni del Governo Conte in campo economico: se cioè sia saggio aumentare il *deficit* dello Stato per finanziare misure favorevoli a una ripresa della domanda interna.

Scelte come il "reddito di cittadinanza" sono state molto criticate da tutti gli schieramenti politici (tranne i due di Governo, ossia *Movimento 5 Stelle* e *Lega*), quasi fossero un pericoloso salto nel buio, dovuto a mero calcolo politico demagogico e populista, finalizzato ad aumentare il consenso nei confronti dei vincitori delle elezioni del 4 marzo 2018.

La scelta di diminuire in piccola parte l'età pensionabile (al fine di diminuire la disoccupazione e permettere alle persone di non esser costrette a lavorare fino alla soglia dei settant'anni) è stata dipinta come l'inizio del tracollo dell'INPS, come la fine dei conti pubblici, come la condanna a morte del nostro Paese. Le istituzioni e gli enti internazionali con cui l'Italia ha a che fare (Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea, agenzie di *rating*, banche d'affari americane, multinazionali) minacciano l'Italia di gravissime conseguenze.

Eppure scelte analoghe a queste furono espresse e messe in pratica ottantacinque anni fa da uno dei massimi statisti del secolo scorso, e salvarono il Paese più potente della Terra dalla catastrofe. Lo statista si chiamava Franklin Delano Roosevelt, ed il suo Paese erano gli Stati Uniti d'America, in preda alla depressione economica più terribile del secolo XX: la «grande crisi» del 1929.

Ma come si era arrivati al celeberrimo «crollo di Wall Street» che diede il via alla «grande depressione»?

Idolo consumista e fallimentari politiche economiche

Dopo la Prima Guerra Mondiale la ricchezza dell'Europa (immiserita dal conflitto) era stata di gran lunga superata dall'opulenza degli Stati Uniti, che erano diventa-